

Sms

cellulare
3357872250

UN INVITO A SCAJOLA

Invece di denigrare e minacciare Santoro e AnnoZero, Scajola si occupi (finora c'è stato poco impegno...) di aziende in crisi e dei lavoratori ormai allo stremo! Si vergogni e se ne vada!

EFFEVI

CANDELINE PER IL PREMIER

Oggi ho festeggiato il compleanno di Berlusconi comprando 3 copie dell'Unità regalando ai miei vicini di casa (ne avrei comprate altre ma sono andata in due edicole ed erano esaurite). Bravi, continuate così!

CARLA

A PENSAR MALE

Da qualche giorno a Canale5 non vengono lette le prime pagine di Unità e Repubblica. C'è lo zampino di papi?

MARIO

GRIDIAMO PIÙ FORTE

Sono indignato per le parole oltraggiose contro l'opposizione del nostro superman a proposito dei caduti in Afghanistan. La vergogna la grido con forza a lui e al suo governo. Concita sei forte, vai avanti così.

ARMANDO, TRENTO

LAVORALO AI FIANCHI

Cara Concita splendido l'articolo sul velinismo e la mercificazione della donna. Prosegui a lavorarlo ai fianchi, noi donne «al naturale» siamo con te.

BRUNA, ROMA

QUALCOSA MI SFUGGE

A Rai news 24, appare una scritta. B: «Abbiamo introdotto nuova moralità nella politica». Non capisco: come, quando. Urgono chiarimenti!

M. M., NAPOLI

DAMOSE 'NA MOSSA

Leggo: «È morta la dimensione collettiva». Ma se ormai avete paura anche ad uscire di casa... Movemose!!! Grazie per avermi fatto ritrovare l'unità.

CESARE, ROMA

UN CALENDARIO DA RIVEDERE

Propongo la riduzione a 28 giorni del mese di settembre. Eviteremo in futuro lo stucchevole anniversario di una delle più gravi sciagure italiane.

GIANNI

NON ABBASSIAMO LA GUARDIA

Ora più che mai c'è bisogno di politica vera riprendendo un dialogo (nel nostro partito) costruttivo e democratico... Non importa se per Franceschini, Bersani o Marino... Dopo l'elezione del segretario o si va avanti uniti oppure aspettiamoci un Berlusconi presidente-monarca per i prossimi 15 anni.

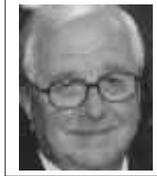
GIUSEPPE SAVERIO, NUORO

SI SCRIVE RAI SI LEGGE EIAR

L'ENTE PUBBLICO SECONDO IL GOVERNO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Ma questa Rai non sta regredendo alla condizione dell'Eiar, l'Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche, che, dal 1929 al 1945, gestì il monopolio radiofonico per conto del regime mussoliniano con quattro consiglieri nominati direttamente dal governo? Le iniziative del ministro Scajola e del vice-ministro Romani contro AnnoZero confermano che la domanda non è per niente maliziosa o paradossale.

Un po' di storia. Nel 1947 nasce la Commissione parlamentare bicamerale di Indirizzo e di Vigilanza che avrà poi il ruolo di garanzia che giustamente il suo attuale presidente, Sergio Zavoli, rivendica. Nel 1952 la Rai diventa SpA con le azioni al 99,55 per cento in mano all'Istituto per la Ricostruzione Industriale (Iri) e la restante quota minima attribuita alla Siae. Dopo d'allora, per via dell'Iri, il ministero dell'Industria (poi delle Attività Produttive) ha un qualche ruolo tecnico. Di secondo piano tuttavia rispetto alle Poste. In ogni caso tocca alla Commissione parlamentare bicamerale vigilare sulla effettiva applicazione della convenzione fra Stato e Rai e del contratto di servizio.

Con l'autoscioglimento dell'Iri nel 2002 si è pressoché estinto, il rapporto fra Rai-Tv e ministero dell'Industria. Ma il ministro Scajola o non lo sa o finge di non saperlo e, senza neppure chiedere alla Vigilanza le informazioni dovute, la salta a piè pari, accusa in proprio Michele Santoro e AnnoZero dei peggiori delitti e annuncia indagini, e magari sanzioni dirette. E Romani, da sempre di casa ad Arcore, gli va subito dietro. Vedete dunque che siamo tornati ai "bei tempi" dell'Eiar, ente pubblico di Stato che dipende direttamente dal governo, dal suo capo, dai suoi ministri? Il governo si permette - anche grazie ai meccanismi della vergognosa legge Gasparri - di fare della Rai praticamente quello che vuole.

Nel contempo, con assoluta sfrontatezza, sul giornale di casa Berlusconi, Vittorio Feltri apre, assieme a *Liberò*, una campagna per invitare gli italiani a non pagare il canone. In modo che la Rai affondi anche sul piano delle risorse. Giochiamo d'anticipo con una risposta "rivoluzionaria", avanzata pure da Gad Lerner all'*Infedele*: e se davvero tutta la Rai - con le debite garanzie anti-trust - andasse sul mercato vivendo di sola pubblicità, senza "tetti" né vincoli di sorta? Non credo che il Cavaliere e la sua famiglia ne sarebbero molto contenti. Certo, saremmo l'unico Paese europeo a non avere un solo canale radio-tv finanziato col canone. Però, pagarne uno per doversi poi sorbire i Tg di Minzolini e della Petruni, e Rai Uno invasa in prima serata da Carlo Conti e in seconda, terza, quarta da Bruno Vespa è una beffa delle più oltraggiose.

E il peggio, forse, deve ancora venire. ♦

LIBERA STAMPA IN LIBERA EUROPA

PARLAMENTO EUROPEO E LIBERTÀ DI INFORMAZIONE

Gianni Pittella

VICEPRESIDENTE PARLAMENTO EUROPEO



L'incontro con il Presidente della Repubblica è stato un momento alto, che segna l'inizio della legislatura e dell'impegno che per cinque anni avremo, come eurodeputati italiani, l'onore e la responsabilità di assicurare. Dobbiamo guardare con grande partecipazione alle parole del Presidente, alla sua «crescente preoccupazione per l'indebolirsi di una comune visione e volontà politica europea» e al richiamo di superare «persistenti chiusure nazionali». Spetta al Parlamento europeo impegnarsi con grande forza per il superamento di visioni nazionali. È una battaglia politica e culturale non semplice. Basti pensare alla scarsa attenzione che i mezzi di informazione riservano ai dibattiti europei, se non quando questi si caratterizzano per uno scontro tra forze nazionali. Devono invece essere la Commissione europea e il Consiglio dei Ministri gli interlocutori istituzionali e politici principali del Pe: a loro, oltre che alle opinioni pubbliche, il Pe può e deve proporre la via di una maggiore integrazione, di risposte collettive efficaci a problemi complessi. Si pensi al tema dell'immigrazione che il Capo dello Stato ha voluto citare. Un tema drammatico e concreto, su cui i governi devono decidere in sede di Consiglio di procedere sulla via dell'integrazione e della solidarietà collettiva, piuttosto che cercare di distogliere maldestramente l'attenzione dell'opinione pubblica scaricando ogni responsabilità sull'Europa! L'On. De Magistris ha offerto qualche giorno fa una interpretazione del nostro incontro con il Capo dello Stato che giudico fuorviante. Non si tratta di voler lavare i panni sporchi in casa, come egli dice, ma di mantenere saldo l'orizzonte europeo come quello pertinente ai lavori di Strasburgo. Non è elusa, se è questo il tema, la questione della libertà di informazione, della quale il Parlamento europeo si è già occupato. Proprio sulla libertà di informazione e sul pluralismo, il Pe aveva elaborato idee e formulato richieste precise ai suoi interlocutori istituzionali, per lo più disattese dalla Commissione Barroso e dal Consiglio, e sulle quali è bene che il Pe continui un lavoro serio di approfondimento. Si tratta di materie complesse, di legislazioni nazionali diverse, di strutture industriali e tecnologiche non sempre equiparabili. Per certi versi dunque è fin troppo facile limitarsi alla anomalia italiana. Ragione di più per discutere evitando che Strasburgo e Bruxelles siano lo scenario di scontri tra forze di maggioranza e forze di opposizione. Solo se saremo capaci, anche su temi come l'informazione, di un impegno serio e a tutto campo, io credo, potremo conquistare maggiore fiducia e il consenso dei cittadini a favore dell'Europa. Ci ha incoraggiato il Presidente, parlando dell'impegno in Europa: «Vale la pena crederci, e impegnarsi fino in fondo, senza risparmiarsi e non pensando ad altri obiettivi e luoghi per il proprio futuro politico». ♦